



mother water, mother mud *chanted meditations with the lagoon*

An exhibition of **Shira Horesh** and **Yafit Reuveny**, curated by Marta Blanchietti, Vittoria Brachi, Eleonora Da Col and Leopoldo Zampiccoli.

A recollection of meditations on the creative-destructive power of voice, waters and the female. Reflections moving from the Lagoon, as an ancestral force, an agent of erosion and sedimentation that unmasks the ephemeral nature of the anthropic.

madre acqua, madre fango *meditazioni intonate con la laguna*

Una mostra di **Shira Horesh** e **Yafit Reuveny**, a cura di Marta Blanchietti, Vittoria Brachi, Eleonora Da Col e Leopoldo Zampiccoli.

Una raccolta di meditazioni sul potere creativo-distruttivo della voce, delle acque e del femminile. Riflessioni che muovono dalla Laguna, come forza ancestrale, un agente di erosione e sedimentazione che smaschera la natura effimera dell'antropico.

03/04 - 05/05 2022

IKONA GALLERY

Campo del Ghetto Nuovo, Cannaregio 2909 - Venezia

open from 11.00 to 19.00 - closed on Saturday
aperto dalle 11.00 alle 19.00 - chiuso il sabato

Details for the opening event to be announced soon.
Dettagli per l'evento di apertura saranno annunciati a breve.

mother water, mother mud is a project that flows out of interwoven dialogues between two shores of the Mediterranean. Begun as two interviews with artists Shira Horesh and Yafit Reuveny, this young streamlet inevitably outpoured into a multi-sonorous exhibition, which is housed by the Gallery space in the Ghetto during spring 2022.

Threads of memory tie the artists to Ikona, since they both took part in residency programs at the Gallery in collaboration with the Musrara School of Art in Jerusalem. Their experience led to a previous group exhibition in 2017. As they return to this city, *mother water, mother mud* reflects upon how the sonorous motifs of the Lagoon have resonated both with their previous and later works.

These reminiscences echo and reverberate across time, and leak into our present experience. These voices, like waves, erode a certain stability and shape new forms of togetherness. At times violent, at times soothing, they crash against any resistance, they carry new matter in an upwards stream, from the abyss to the surface, they re-collect it on the shore, where hands shape and fire bakes new forms to life.

Progressing in a dual movement, both following push-pull undulations and flowing along this upward stream, the exhibition features multi-media works, including sounds, visuals, performances. These experiences unfold to visitors in a series of cyclically interconnected acts, in a play of reflections and refractions.

By reaching deep down to subconscious abysses of identity, both humble and mythical voices emerge to the surface. In the practice of Reuveny, these voices accumulate in complex soundworks and are woven together into new tapestries, 'where femininity takes on much broader, more colorful and powerful representations.' Chants, hums, and noises become an alternative way to access space and enter in relation with ourselves, our peers and our environment.

At the 'meeting point between the will to be anchored and the nature of change and movement' take place the rituals of Horesh. The human body becomes a receptacle, baked clay, nonother than mud taking on new forms, 'ready to be filled and reflect the light of the other.' Words and gestures play out in her work to trace a new, sacred space. Here we are given the opportunity to re-choose our habits of presence, response, and remembrance in a shared ritual, 'a synergy of meditations'.

If Venice is a home and a temple, Ikona becomes an intimate shrine, where to sound our own depths, where to chant and meditate, where to re-think and re-shape who we are, and how we exist, in relation to, and together with, the waters of the Lagoon.

madre acqua, madre fango è un progetto che scaturisce da dei dialoghi intrecciati tra due sponde del Mediterraneo. Partendo da due interviste con le artiste Shira Horesh e Yafit Reuveny, questa sorgente nascente si è inevitabilmente riversata in una mostra multi-sonora, ospitata negli spazi della galleria in Ghetto nella primavera 2022.

Fili di memoria legano le artiste a Ikona, da quando entrambe hanno preso parte a un programma di residenza presso la galleria in collaborazione con la Scuola d'Arte Musrara di Gerusalemme. A seguito del loro soggiorno avevano già esposto in una mostra collettiva da Ikona nel 2017. Ripartendo dall'esperienza delle artiste in questa città, *madre acqua, madre fango* riflette su come i motivi sonori della Laguna hanno risuonato sia con i loro lavori precedenti sia con quelli successivi.

Queste reminiscenze riecheggiano e risuonano nel tempo e si insinuano nella nostra esperienza presente. Queste voci, come onde, erodono una nostra certa stabilità e modellano nuove forme di collettività. Talvolta con violenza, talvolta calme, s'infrangono contro ogni resistenza, sospingono materia fresca in una corrente dall'abisso alla superficie, la accumulano sulla riva, dove le mani modellano nuove forme che il fuoco porta alla vita.

Attraverso opere multimediali (suoni, immagini, performance) la mostra trasporta l'attenzione dei sensi lungo un flusso ascendente, cadenzato dall'espandersi e ritirarsi delle onde. Queste esperienze si dispiegano al visitatore in una serie di atti ciclicamente interconnessi, in un gioco di riflessioni e rifrazioni.

Scendendo in profondità verso gli abissi subconsci della nostra identità, riemergono in superficie le voci del quotidiano e del mitologico. Nella pratica di Reuveny, queste echi si accumulano in complesse opere sonore, intrecciandosi nelle trame di nuovi arazzi, "dove la femminilità assume rappresentazioni molto più ampie, colorate e potenti". Canti, mormorii e rumori diventano così un modo altro di essere nello spazio ed entrare in relazione con noi stessi, gli altri e l'ambiente che ci circonda.

Nel "punto di incontro tra il desiderio di ancorarsi e la natura del cambiamento e del movimento" si svolgono i rituali di Horesh. Il corpo umano si fa ricettacolo, terra-cotta, nient'altro che argilla temprata dal fuoco, fango che assume nuove forme, "pronto ad essere riempito e riflettere la luce altrui". Nel suo lavoro parole e gesti tracciano un nuovo spazio sacro, in cui ci viene data la possibilità di ri-definire come siamo presenti nel momento, agiamo e ricordiamo, in un rituale condiviso, "una sinergia di meditazioni".

Se Venezia è una casa e un tempio, Ikona diventa un piccolo santuario personale, dove sondare le profondità di noi stessi, dove il canto e la meditazione prendono corpo, dove ripensare e ri-modellare chi siamo e come esistiamo, insieme a, e in relazione con, le acque della Laguna.

SHIRA HORESH

Shira Horesh is an Israeli poet, artist and holistic therapist, who lives, creates and treats in Haifa. Here she is working on her current project The poetry of the unseen, a pulsating community observation hall. She is also a member of the electronic noise duo ZeroOne and of the Pyramid group. To date, she has published three books of poetry: Lech Lecha (2020, ed. Y. Biton), 11:11 (2018, ed. A. Ben Ari), and All Superstitions (2015 ed. Y. Ben-Moshe).

Her work as an artist is mainly concerned with the study of rituals and different cultures. It intersects lyrics, sound and performance through collaborations with musicians, architects and dancers. In recent years, she has taken part in artistic residencies around the world, working with communities in Brussels, France, Georgia, Israel and Turkey. In 2017 she was in Venice for a residency program at IKONA. She has previously spent a period in a Zen monastery in Japan, where she wrote her third work, a multimedia graphic, Haiku and Koan poetry book.

Shira is a 2013 graduate of the Photography Department in Musrara, the Naggar Multidisciplinary School of Art and Society.

YAFIT REUVENY

Born in 1982, Yafit Reuveny is a Jerusalem based musician and sound artist, composer of electroacoustic music and site-specific field recording based music, questioning themes of femininity, identity and memory.

She graduated cum laude at the New Music Department of Musrara, the Naggar Multidisciplinary School of Art and Society (2006). She is also a vocalist and guitar player, co-founder of the Jerusalem Sound Gallery, and winner of the Jerusalem Mayor Prize (2006).

Reuveny has presented her works in Europe and Israel including IKONA Gallery Venice, the International Audio-art festival Berlin, "Radiophrenia" Glasgow, UK, The Tel-Aviv Museum of Art and MusraraMix International Festival.

Shira is a 2013 graduate of the Photography Department in Musrara, the Naggar Multidisciplinary School of Art and Society.

Shira Horesh è una poetessa, artista e terapeuta olistica israeliana. Vive ed opera a Haifa, dove lavorando al suo attuale progetto The poetry of the Unseen, un centro pulsante di osservazione comunitaria. È anche membro del duo noise elettronico ZeroOne e del gruppo Pyramid.

Ad oggi ha pubblicato tre libri di poesie: Lech Lecha (2020, ed. Y. Biton), 11:11 (2018, ed. A. Ben Ari), e All Superstitions (2015 ed. Y. Ben-Moshe).

Il suo lavoro di artista riguarda principalmente lo studio dei rituali e delle diverse culture. Interseca testi, suoni e performance attraverso collaborazioni con musicisti, architetti e ballerini. Negli ultimi anni ha preso parte a residenze artistiche in tutto il mondo, lavorando con comunità a Bruxelles, Francia, Georgia, Israele e Turchia. Nel 2017 è stata a Venezia per un programma di residenza presso IKONA. In precedenza ha trascorso un periodo in un monastero Zen in Giappone, dove ha scritto la sua terza opera, un libro multimediale con grafiche e poesie Haiku e Koan.

Shira si è laureata nel 2013 presso il Dipartimento di Fotografia di Musrara, la Scuola multidisciplinare di arte e società di Naggar.

Nata nel 1982, Yafit Reuveny è una musicista e paesaggista sonora di Gerusalemme, compositrice di musica elettroacustica e di field recording site-specific, il cui lavoro si interroga su tematiche legate alla femminilità, all'identità e alla memoria.

Si è laureata cum laude al Dipartimento di Nuova Musica di Musrara, la Naggar Multidisciplinary School of Art and Society (2006). È anche vocalista e chitarrista, co-fondatrice della Jerusalem Sound Gallery, e vincitrice del Jerusalem Mayor Prize (2006).

Reuveny ha presentato i suoi lavori in Europa e in Israele tra cui la galleria IKONA di Venezia, il festival internazionale di Audioarte di Berlino, "Radiophrenia" di Glasgow, UK, il Museo d'Arte di Tel-Aviv e il festival internazionale MusraraMix.

THE CURATORS

Marta Blanchietti (Turin, 1998) completed her BA studies in her hometown, graduating in International Development and Cooperation Sciences. She is currently studying Economics and Management of Arts and Cultural Activities at Ca' Foscari University in Venice, writing a thesis on State narrative and artistic counter-narratives in contemporary Syria. Motivated by her passion for the arts, particularly photography and other visual forms, she has organised and curated different projects and exhibitions between Veneto and Turin. Her main projects are: *Beyond The Wall* and *Non può essere solo treno* (ideated and created together with Eleonora Da Col), and the collective exhibitions *Peri-phéro* and *Emersioni* (in collaboration with Carola Del Pizzo). She is currently collaborates with IKONA Gallery, Venice, and she also work at the Galleria Victoria Miro. Furthermore, she is one of the founding members of the young cultural association for curatorial practices 51 Lire.

Vittoria Brachi (Prato, 1995) After a BA in History of Art at University of Florence with a thesis on Roman Archaeology, she moved to Venice where she graduated in History of the Arts and Conservation of Artistic Heritage with a thesis on the relationship between words and images entitled *Educare all'immagine. Proposte artistiche per un "vocabolario visivo" del XX e XXI secolo*. Painting, photography, and drawing allows her to develop the passion for history and art together with writing, a practice that she continues to improve through the collaboration with Juliet Art Magazine. Thanks to Classical studies, in particular Greek theatre and the Latin rhetoric and poems, she develops a strong interest for contemporary art and its relationship with cultural memory. This heterogeneous and eclectic ensemble of studies are also related to visual culture and the history of images. During her MA degree in Ca' Foscari she paired her interests and academic education to the collaboration with various institutions of the Venetian Lagoon, La Biennale di Venezia and, continuously, IKONA Gallery.

Eleonora Da Col (Pieve di Cadore, 1997) completed her BA studies in Economics and Management of Arts and Cultural Activities at Ca' Foscari University in Venice with a thesis in Anthropology of Art inspired by her internship in Tanzania collaborating with a Maasai community exploring the relation between arts, rituals and landscapes. She is currently attending her Master's in Visual Arts at the University of Bologna. Through photography, writing and her interest for contemporary art she relates people and landscapes and reflects on the perception of space through an anthropological perspective. Her main projects are: *Beyond The Wall* and *Non può essere solo treno* (ideated and created together with Marta Blanchietti). During her studies, she has worked with different institutions, including the Biennale Arte Dolomiti and La Biennale di Venezia, and she continues to collaborate with IKONA Photo Gallery in Venice.

Leopoldo Zampiccoli (Rovereto, 1996) was raised between Limassol, Cyprus, and Arco, Trentino, Italy. Since 2015, he lives in Venice, with periods abroad in Israel-Palestine and the Netherlands. He is currently an MA student in Ancient Civilisations at Ca' Foscari in Venice. His main interest is the history of the Late Bronze and Iron Age eastern Mediterranean, with a cross-disciplinary awareness of material and written sources, and informed by cultural, postcolonial and memory studies. At the heart of his studies lies a fascination with language(s), whether written, spoken, visual, or silenced, how they relate to the cultural and material worlds, and to one another, across space, time, and memory. He has taken part in archaeological projects in Sicily, Israel-Palestine, Iraqi Kurdistan, and the Czech Republic. Beyond academics, he has also been involved in cultural organisations, projects, and events, related to contemporary arts and architecture, artistic production, mental health and civic engagement, among which Festival dei Matti, African Art in Venice Forum, Ca' Foscari Short Film Festival, and IKONA Gallery.

IKONA GALLERY

Con alle spalle oltre quarant'anni di attività, Ikona Photo Gallery viene fondata nel 1979 a Venezia, presso il ponte di San Moisè, dall'artista e gallerista Živa Kraus che tutt'ora la dirige. Dal 1989 Ikona Venezia è anche Scuola Internazionale di Fotografia. Ha realizzato progetti in diverse altre sedi della città, sempre prestigiose, fino ad arrivare, nel 2003, a quella attuale nel Campo del Ghetto Nuovo. Nelle sue sale ha visto passare, nel corso del tempo, i più grandi rappresentanti della fotografia mondiale, da Berenice Abbott, a Gabriele Basilico, Antonio e Felice Beato, John Batho, Alberto Bevilacqua, Bruce Davidson, Adolphe de Meyer, Robert Doisneau, Giorgia Fiorio, Franco Fontana, Martine Franck, Chuck Freedman, Gisèle Freund, Gianni Berengo Gardin, Mario Giacomelli, Erich Hartmann, William Klein, Helen Levitt, Lisette Model, Paolo Monti, Barbara Morgan, Carlo Naya, Helmut Newton, Ferdinando Scianna, Rosalind Solomon.